

CENNI STORICI SUL GRIDO DI GUERRA “SAVOIA!”

Fra le antiche cronache, si trova che due erano in principio i motti: *Savoie Saint Maurice* e *Savoie bonne nouvelle*.

I Principi di Nemaurs, conti del Genevese, avevano assunto come grido di guerra *Savoie est une voie* per indicare che sempre avrebbero avuto per guida i Sovrani sabaudi.

Scorrendo le cronache sempre più indietro, nei secoli XIV e XV, le lance dei Savoia caricavano il nemico al grido di *Savoia! Savoia!*

Nei secoli seguenti il grido di guerra diventò quasi una prerogativa della milizia composta esclusivamente dai savoiardi (cioè dei due reggimenti di Savoia Fanteria e Cavalleria). Venne quindi varie volte acclamato negli assalti dell'assedio di Torino (1706) e nella battaglia dell'Assietta (1747).

Nelle campagne risorgimentali spesso si sentì il grido *Vive Savoie*, ma la cosa definitiva ebbe luogo con il Generale Alfonso La Marmora.

Incaricato di riformare l'esercito, estese le riforme anche all'addestramento, motivo per cui fece pubblicare un regolamento di esercizi ed istruzioni per le truppe. Infatti, con Decreto del 17 ottobre 1852 a firma di SM il Re Vittorio Emanuele II° e lo stesso La Marmora, si trova nel volume I°, n.389 relativamente agli attacchi e raccolta, il seguente:

“Il tamburino batte il passo di carica accelerato, i soldati gridano con forza – Savoia! – e si slanciano alla corsa sul nemico a crociat”.

Analogamente nel II° volume della Scuola dei Cacciatori (Istruzione di Squadra §166), si legge:

“... a pochi passi dal nemico, il Capo Squadra grida – Savoia!” grido che è ripetuto su tutta la linea mentre si attaccano i nemici alla baionetta.

Come evidenziato, queste regole furono poi mantenute immutate in tutte le edizioni successive dei regolamenti. Nei primi anni del '900 la Regina Margherita proclamò pure il motto *Sempre avanti Savoia!*, perfezionato in *Avanti Savoia!*

di C.A. de Sonnaz, in: *Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani*, n.2 – dicembre 1912, pagg.71-77